

il pm Andricciola ha disposto l'autopsia sulla salma della 38enne. L'esame fissato per domani pomeriggio

# Morte in corsia, sedici indagati

*Va avanti l'inchiesta della Procura sul decesso della ragazza di Sepino*



CAMPOBASSO. Sedici nomi sono stati iscritti nel registro degli indagati. La Procura vuole vederci chiaro sulla morte in ospedale della 38enne di Sepino. Domani l'autopsia.

SERVIZIO A PAGINA 7

Il sostituto Carmela Andricciola ha disposto l'esame autoptico che si terrà domani pomeriggio

# Muore in ospedale, 16 indagati

*La Procura vuole vederci chiaro sul decesso della 38enne di Sepino*

L'obitorio dell'ospedale Cardarelli



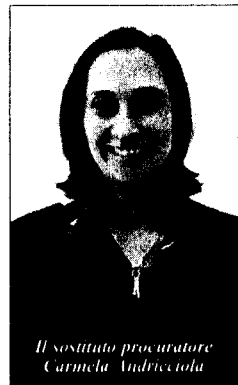
A cinque giorni dalla scomparsa della 38enne di Sepino morta sabato mattina in ospedale per cause ancora ignote la Procura muove i primi passi. Sono sedici le persone che sono state iscritte nel registro

degli indagati, la cui notifica è giunta ieri mattina ai diretti interessati. Un atto dovuto, quello del sostituto procuratore Carmela Andricciola, nell'eventualità in cui verranno riscontrate responsabi-

lità - oggettive o dolose - da parte di uno o più soggetti fra quelli finiti sotto la lente della Procura. Intanto la dottoressa Andricciola ha affidato l'incarico al dottor Vincenzo Vecchione per eseguire l'autopsia sul corpo della donna. Sabato pomeriggio il medico legale si recherà all'obitorio, dove

verrà fuori una prima e probabilmente decisiva risposta a questa delicata vicenda. Sembra che fra le principali ipotesi avanzate nelle stanze della Procura spunterebbe quella secondo cui la donna sarebbe morta a causa di

un'emorragia interna. Anche se solo l'autopsia potrà chiarire le cause del decesso. Un presunto blocco intestinale era stato il motivo del suo ricovero, il secondo nel giro di poche settimane, avvenuto alcuni giorni dopo che la 38enne essere stata dimessa dall'ospedale dove si era recata per gli stessi sintomi.



Il sostituto procuratore Carmela Andricciola

Ma niente faceva pensare a un epilogo tanto tragico, visto che né i parenti, né probabilmente la vittima stessa avevano constatato la possibilità di trovarsi di fronte a una situazione grave. I fami-

liari più stretti hanno perciò presentato denuncia agli uffici di via Tiberio e si sono affidati a un avvocato di fiducia per muoversi per vie legali alla ricerca della verità. Gli indagati dovranno essere a disposizione del procuratore. I loro avvocati - per ora si tratta di nomine d'ufficio in attesa di ulteriori sviluppi - hanno incontrato ieri la dottoressa Andricciola. La richiesta difensiva è stata quella di poter disporre di una consulenza di parte contestuale alla perizia del dottor Vecchione. Anche al 'Cardarelli' c'è molto turbamento per una morte ritenuta inspiegabile.

Nel frattempo il paese rimane sotto choc e desideroso di una spiegazione. C.V.



Il medico legale Vincenzo Vecchione

(almeno per ora ci limiteremo a riportare le iniziali) doveva compiere trentanove anni l'8 dicembre. Viveva a Sepino con la madre a seguito della sua separazione dal compagno, ma lavorava a Morcone come operaia. Non aveva figli: forse la nota meno stonata, se non positiva, di questa tragedia.

Archivio



Il killer del Molise si chiama colesterolo. Ogni giorno nella nostra piccola regione muoiono quattro persone per problemi cardiovascolari. In totale sono morte 1546 persone e di questi decessi ben 539 sono imputabili a malattie ischemiche del cuore. Molti di questi casi si sarebbero potuti risolvere semplicemente controllando in modo efficace i valori del colesterolo. Lanciano così l'allarme alcuni esperti: Alberico Luigi Catapano, professore all'Università degli studi

di Milano e da Claudio Borghi, professore all'Università degli studi di Bologna, in occasione della conferenza stampa di presentazione di nuovi scenari terapeutici nella lotta al colesterolo alla luce dei risultati dello Sharp. Il messaggio è univoco ma gli italiani sembrano ignorarlo: ridurre il colesterolo non basta, bisogna tenerlo sempre a livelli regolari. Molti uomini adulti, circa 17 su 100, non hanno mai fatto un'analisi relativa al dannoso colesterolo LDL (più conosciuto come

Ogni giorno in Molise muoiono 4 persone con problemi cardiovascolari

## Colesterolo, il 'killer' del ventunesimo secolo

"cattivo"). La pericolosità, risiede nel fatto che non ci sono sintomi e nessun campanello d'allarme, eppure arriva direttamente al cuore, diventando così il maggior

fattore di rischio per la salute, ma anche il meno considerato. Basterebbe, inoltre, una corretta dieta per scongiurare questo pericolo. Lo ha dimostrato lo studio

Sharp, che ha scoperto il forte legame tra l'innalzamento del colesterolo e l'aumentare di gravi patologie cardiovascolari.

Occhio però anche alla te-

rapia: non tutte le cure sono uguali. Per questo motivo è necessario affidarsi solo ad esperti, che conoscono a fondo le reazioni del nostro organismo. **Gi.Ro.**

**ARMANDO SAMMARTINO: «RESTIAMO FIDUCIOSI». PREVISTO UN NUOVO INCONTRO CON LA CITTADINANZA**

# «Caracciolo: il decreto 84 fa ben sperare per il futuro»

*L'Articolo 32, seppur cautamente, prende posizione sull'ultimo atto regionale*

**A**GNONE. Si terrà la prossima settimana una pubblica riunione che vedrà coinvolti i membri del comitato Art.32, la cittadinanza, l'amministrazione comunale di Agnone e gli avvocati che hanno curato il ricorso al Tar, Franco Cianci, Simone Dal Pozzo e Luisa Di Nucci.

Durante l'incontro, verrà fatto il punto della situazione, per decidere come rapportarsi all'azione legale avviata contro il Piano di Rientro sanitario, e la successiva decisione del rinvio.

A dieci mesi dalla presentazione del ricorso, su cui il Tribunale amministrativo si esprime positivamente, fissando l'udienza preliminare a settembre, alla quale si decide per il rinvio, sembra che alcune cose siano cambiate.

Nell'arco di tempo intercorso, si sono susseguite riunioni con il personale medico, con la cittadinanza, con gli avvocati, con gli organi competenti (commissario e sub commissari per il Piano di rientro) per avere sempre chiaro il punto della situazione e muoversi nel verso giusto, cercando il dialogo e le strade diplomatiche affinché la richiesta di rispetto dell'Art.32 della Costituzione fosse esaudita, dopo essere stata minacciata da una riorganizzazione sanitaria poco rispondente alle esigenze del territorio.

Ora, le acque paiono essersi calmate con l'arrivo del decreto n.84 del 10 ottobre 2011, un provvedimento firmato da Michele Iorio, Isabella Mastrobuono e Mario Morlacco, che riguarda il riassetto della rete ospedaliera, tenendo conto del precedente decreto n.20 del 30 giugno 2011 e del pronunciamento del Tribunale Amministrativo Regionale.

Tale documento costituisce l'esecuzione parziale dell'ordinanza n.94/2011 del Tar, con l'attivazione del Pronto Soccorso/Astanteria tale da garantire i servizi essenziali di emergenza ed urgenza, e l'aggiunta di posti letto tali da soddisfare le esigenze di un presidio situato in zona montana e disagiata (specie in periodo invernale), avente inoltre un ampio bacino d'utenza.

Inoltre, si dispone la 'definitività' e la 'non variabilità' del decreto precedente, il n.20.

"Il provvedimento non pare negativo - sottolinea il

cofondatore di Art.32, Armando Sammartino - tuttavia non bisogna adagiarsi; i tempi sono strettissimi e bisogna in ogni caso fare un appunto prima che scadano i termini, cosa prevista intorno al 10 novembre. L'intenzione è forse quella di fare una diffida alla Asrem affinché venga

data piena attuazione al decreto n.84"

Oltre alle azioni da mettere in pratica in riferimento al procedimento legale avviato, Sammartino spiega che alla riunione si discuterà anche delle altre direzioni in cui bisognerà agire per rilanciare il Caracciolo, che pare aver perso credibilità ed utenza a seguito di tutte le vicende che si è trovato ad affrontare: "E' indispensabile - continua - occu-

parsi dei servizi al cittadino, e dunque di quelli ambulatoriali. Serve un locale idoneo per la Dialisi, e bisognerà trovarlo al più presto possibile.

Ciò che dobbiamo fare adesso è agire tutti insieme: basta gridare che l'ospedale è chiuso, basta con l'allarmismo e il vittimismo. Il Caracciolo è aperto ed è funzionante, pur con una serie di problematiche in via di risoluzione. I tagli si sono abbattuti dappertutto, ma il nostro ospedale è quello che ne ha sofferto meno degli altri, e basta leggere il decreto per rendersene conto. Cosa giusta oltretutto, data la natura del territorio in cui sorge.

Ognuno di noi - conclude l'esponente del comitato - ha fatto il possibile e ha fatto il suo dovere di cittadino, ognuno a suo modo: con le proteste, con il ricorso, con la strada diplomatica. La nostra coscienza civica non ha nulla da rimproverarsi, ora dobbiamo soltanto ridare fiducia alla popolazione, alle persone e alle imprese del territorio, cosa possibile con una buona sanità. Se c'è l'ospedale, può esserci speranza per il territorio, ed è a questo che dobbiamo puntare ora: il rilancio del Caracciolo, cioè di Agnone e di tutto l'Altomolise".

Per discutere delle necessità da sbrigare verrà organizzato un ulteriore incontro col personale medico del Caracciolo, come già accaduto più volte in passato. E verrà invitato alla pubblica riunione l'unico rappresentante del territorio in Regione, il riletto Franco Giorgio Marinelli.

**Adele Moauro**



L'AVVOCATO DAL POZZO E ARMANDO SAMMARTINO DELL'ART. 32

Ora c'è il decreto del commissario: introdotta una quota fissa di 50 centesimi su tutte le ricette

**CAMPOBASSO.** Acquistare i farmaci, con la ricetta, in Molise costerà di più. Così come avevamo anticipato nei giorni scorsi, infatti, il commissario ad acta per la sanità, Michele Iorio, nell'ambito dei provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione della spesa farmaceutica territoriale, ha firmato il decreto con il quale viene introdotta una quota fissa di 50 centesimi a ricetta su tutte le prescrizioni e per tutti i pazienti e di 2 euro per ogni confezione di farmaci coperti da brevetto fino ad un massimo di 6 euro per ricetta. Inoltre, viene introdotto il limite di prescrizione di terapie di durata non superiore ai 30 giorni. Un provvedimento che nasce dal fatto che la Regione Molise, pur in presenza di un piano di rientro dal

## Scatta l'aumento, da oggi farmaci più 'cari' in Molise

debito, ga registrato un ulteriore sfioramento della spesa farmaceutica, anche per quest'anno, di oltre un milione e mezzo di euro. Con gli atti adottati dal commissario si dovrebbe giungere alla copertura di almeno il 30 per cento del disavanzo. Il Molise, infatti, continua a vedere l'aumento

esponenziale del consumo di farmaci coperti ancora da brevetto senza fare ricorso a quelli generici così come, invece, avviene in altre parti del territorio italiano con un evidente risparmio della spesa farmaceutica. Per questo, è stato introdotto il ticket di due euro proprio su ogni confezione di farmaco coperto ancora da brevetto. L'altra anomalia, che si riscontra nella spesa farmaceutica molisana, è rappresentata dall'aumento del numero delle ricette complessive che fanno schizzare la regione al vertice di quelle italiane. Sostanzialmente, mentre la spesa farmaceutica netta in Italia è diminuita del sei per cento, con punte massime in alcune Regioni come la Calabria, Campania e Puglia nelle quali sfiora il 14 per cento, in Molise non è stato registrato alcun risparmio rispetto all'anno precedente. Così è scattato il nuovo ticket che va ad appesantire il costo della spesa farmaceutica per i cittadini molisani. **gs**





Giuseppe Cimino

# Giuseppe Cimino va in pensione: mi dedicherò completamente al Comune

*In servizio al Cardarelli dal '76. Dal '90 è primario del Centro trasfusionale*

**CAMPOBASSO.** Quando è arrivato all'ospedale di Campobasso, nel reparto che gli era stato affidato era l'unico medico in servizio. Lavorava praticamente ininterrottamente e aveva la reperibilità 30 giorni su 30. "Tanto che in quegli anni, per farmi qualche giorno di ferie, mi sostituiva il dottor Bernini e dovevo ringraziare lui quando avevo bisogno di allontanarmi dall'ospedale. Ma erano altro tempi...". Per essere più precisi era il 1976 quando un giovanissimo dottor Giuseppe Cimino ha varcato per la prima volta la soglia dell'ospedale Cardarelli "Prima di qui - ricorda - ero stato solo sei mesi all'ospedale di Avellino e un anno in quello di Benevento. Poi sono giunto a Campobasso dove ho avuto il mio primo lavoro a tempo indeterminato". Ma fra meno di un mese Cimino lascerà il suo reparto, andrà in pensione. "Con i sei anni di università che ho riscattato ho praticamente maturato 41 anni di servizio. Tanti, eppure sem-

bra ieri che sono arrivato in Molise". Cimino, che oggi è anche vicesindaco di Campobasso e assessore ai Lavori Pubblici di Palazzo San Giorgio, anche se non lo dice espressamente, il suo lavoro già gli manca. "Non posso dimenticare di essere un medico, né di tutto l'impegno che ho messo nel mio reparto. Dal primo dicembre anche se non sarò più in servizio credo di non abbandonare completamente la mia attività, sia ben inteso senza nessun contratto o consulenza. Sono certo che potrò essere in qualche modo ancora utile lì in reparto. E sono certo che mi

## Municipio

**Dal primo dicembre lascerà l'ospedale per fare il vicesindaco e l'assessore ai lavori pubblici**

chiameranno, magari per qualche parere, consiglio, sarò sempre a loro disposizione. Quello per me non è mai stato solo un luogo di lavoro, è stata una grande famiglia, e non lo dico così tanto per dire. Mi sono trovato sempre bene con i miei colleghi e con tutto il personale in servizio, ho battezzato anche qualcuno dei loro figli e questo mi sembra un bel risultato". Quarantuno anni di servizio di cui venti svolti con il ruolo di primario. "Sono stato uno dei primari più giovani d'Italia - ricorda Giuseppe Cimino - e lo sono diventato faticando parecchio perché tempo fa c'era da superare l'idoneità a primario, un esame durissimo,

per il quale bisognava studiare come matti: erano tre temi complicatissimi. Poi una volta aver passato questa prova si poteva accedere alla fase del concorso su scala nazionale. Erano gli anni '90 e avevo appena 40 anni. Oggi è tutto cambiato e già dal '93-'94 tolsero questo scoglio non così facile da sormontare. Per anni, dal 1976 al 1982 sono stato io l'unico medico del reparto, non potevo nemmeno allontanarmi perché non c'era nessuno a sostituirmi, poi nel 1982 è arrivato il dottor Carissimi e pi altri medici ancora. E poi nel bene e nel male non c'era comunque un primario e anche quando non avevo la nomina ho svolto comunque il ruolo di vertice del Centro trasfusionale. Anche se non è stata una carriera facile trovo che il mio lavoro sia stato bellissimo ed è per questo che faccio fatica a lasciarlo". In realtà Cimino non si ritroverà con le mani in mano o in una bocciofila: "Mi impegnerò completamente per il Comune di Campobasso - dice - e poi ho comunque la mia famiglia cui potrò dedicarmi un po' di più".

JR



L'accurato appello

# 'Una chemio più dignitosa'

Una lettrice racconta il disagio che vivono i pazienti costretti come lei alle cure oncologiche

**CAMPOBASSO.** Riceviamo e pubblichiamo la nota inviata da una nostra lettrice, Maria Iadarola, per sensibilizzare gli organi preposti ad una situazione di disagio che si sta verificando presso il Day Hospital di oncologia del Cardarelli di Campobasso. "Gentile redazione - recita la nota - sono una paziente oncologica in trattamento chemioterapico da diverso tempo. Vi scrivo per segnalare l'incresciosa situazione che si sta verificando da mesi ormai presso il Day Hospital di Oncologia dell'ospedale "Cardarelli" di Campobasso. Premetto che tutto il personale sanitario, medici e infermieri, fanno i salti mortali per poter darci l'assistenza necessaria durante le sedute di terapia, ma per quello che è nelle loro possibilità.

Il problema reale è nella struttura che accoglie quotidianamente oltre dodici persone malate costrette alla somministrazione del farmaco in condizioni assolutamente precarie. Le poltrone disponibili sono



solamente otto mentre i pazienti sono a volte anche il doppio e in molti sono obbli-

gati a fare le sedute di chemioterapia, che durano anche cinque ore, seduti su una se-

dia. Non c'è nessun pannello divisorio tra una poltrona e l'altra figuriamoci tra una sedia e l'altra.

Maschi e femmine sono affiancati durante le sedute e non è raro che qualcuno si senta male.

Del resto nausea e vomito sono tra gli effetti collaterali più comuni durante il trattamento...ed è poco dignitoso per chi si sente male e anche per chi è costretto ad assistere alla scena...

A causa della mancanza di spazio alcuni malati fanno la chemio nella saletta prelievi, anche questa piccolissima, destinata agli esami di controllo dell'emocromo e dove è vietato sottoporre i pazienti a chemio.

Per quello che so, i medici del reparto hanno fatto richiesta per l'apertura di un'ala più grande dell'ospedale destinata ai pazienti oncologici in day hospital, che purtroppo sono in crescente aumento, molti negli ultimi tempi giungono da altre strutture ospedaliere, da Termoli dalla

Cattolica...ma la richiesta è naufragata nel vuoto.. Chiedo quindi di sensibilizza-

I sanitari

**"Medici e infermieri fanno i salti mortali per poterci dare l'assistenza necessaria"**

re con urgenza gli organi preposti il direttore sanitario e il commissario regionale alla sanità, sulla questione che ritengo di assoluta gravità in considerazione anche del fatto che i pazienti oncologici sono già sottoposti al peso della malattia e non trovo giusto che debbano essere curati senza rispetto della persona. E' in progetto una raccolta firme per sollecitare l'apertura di un reparto idoneo ad ospitare i pazienti oncologici in day hospital".



L'amministratore di Pescopennataro chiede ai medici del nosocomio di fare maggiori sacrifici



Carlo De Simone

## La ricetta del vicesindaco De Simone: "Il Caracciolo si salva lavorando di più"

**PESCOPENNATARO.** "Dobbiamo essere noi operatori sanitari a fare la dif-

ferenza". È questa l'opinione del vice sindaco di Pescopennataro, Carlo De Si-

mone, sulla questione dell'ospedale San Francesco Caracciolo. Sulla sanità incide l'80 % della spesa regionale, ma per il centro alto molisano la spesa era pari al 6% su totale dei costi. "Ad Agnone siamo sempre stati virtuosi - ha precisato De Simone - abbiamo mantenuto servizi di qualità e

un rapporto familiare con la gente. Con la perdita della gestione autonoma per la struttura è diminuita la capacità di erogare servizi. Ci siamo dovuti accordare ai centri più grandi. I problemi derivano dai burocrati del Ministero che fanno i conti sulla carta. Non ci servono commissari tecnici

ma politici".

Secondo l'amministratore di Pescopennataro, che lavora nell'azienda sanitaria locale, è indispensabile che ci siano rappresentanti del territorio, che portino all'attenzione le motivazioni locali a Campobasso. Ma la componente più importante per risollevarne le sorti del

presidio sanitario, migliorarne la qualità, sono i medici.

"Il periodo per rientrare dal debito è transitorio - ha continuato il vice sindaco Carlo De Simone - i medici devono saper fare i sacrifici necessari per sostenere le difficoltà. Dobbiamo lavorare tutti di più".

Gentile redazione,

sono una paziente oncologica in trattamento chemioterapico da diverso tempo. Vi scrivo per segnalare l'incresciosa situazione che si sta verificando da mesi ormai presso il Day Hospital di Oncologia dell'ospedale "Cardarelli" di Campobasso.

Premetto che tutto il **personale sanitario, medici e infermieri, fanno i salti mortali per poter darci l'assistenza necessaria** durante le sedute di terapia, ma per quello che è nelle loro possibilità.

**Il problema reale è nella struttura che accoglie quotidianamente oltre dodici persone malate costrette alla somministrazione del farmaco in condizioni assolutamente precarie.** Le poltrone disponibili sono solamente otto mentre i pazienti sono a volte anche il doppio e in molti sono obbligati a fare le sedute di chemioterapia, che durano anche cinque ore, seduti su una sedia.

Non c'è nessun pannello divisorio tra una poltrona e l'altra figuriamoci tra una sedia e l'altra. Maschi e femmine sono affiancati durante le sedute e non è raro che qualcuno si senta male. Del resto nausea e vomito sono tra gli effetti collaterali più comuni durante il trattamento...ed è poco dignitoso per chi si sente male e anche per chi è costretto ad assistere alla scena...

A causa della mancanza di spazio alcuni malati fanno la chemio nella saletta prelievi, anche questa piccolissima, destinata agli esami di controllo dell'emocromo e dove è vietato sottoporre i pazienti a chemio.

Per quello che so, i medici del reparto hanno fatto richiesta per l'apertura di un'ala più grande dell'ospedale destinata ai pazienti oncologici in day hospital, che purtroppo sono in crescente aumento, molti negli ultimi tempi giungono da altre strutture ospedaliere, da Termoli dalla Cattolica...ma la richiesta è naufragata nel vuoto..

Vi chiedo quindi di **sensibilizzare con urgenza gli organi preposti il direttore sanitario e il commissario regionale alla sanità, sulla questione che ritengo di assoluta gravità in considerazione anche del fatto che i pazienti oncologici sono già sottoposti al peso della malattia e non trovo giusto che debbano essere curati senza rispetto della persona.**

E' in progetto una raccolta firme per sollecitare l'apertura di un **reparto idoneo ad ospitare i pazienti oncologici in day hospital.**

Lettera firmata

---

## Sanità da "salvare": da lunedì il ticket di 50 centesimi su ogni ricetta

di Simone Sassi

*Cinquanta centesimi di ticket sulle ricette. E per i prossimi due mesi i medici di base dovranno prescrivere un solo farmaco a ricetta. La "manovrina" servirà a contenere la spesa farmaceutica e a evitare il peggioramento dei conti.*

Le ultime disposizioni del commissario ad acta **Michele Iorio serviranno a ripianare l'enorme deficit sanitario** che i molisani ormai hanno imparato a conoscere, loro malgrado.

Razionalizzazione dei servizi che ha fatto spesso rima con tagli, aumento delle accise su gasolio e benzina e adesso il ticket sulle ricette.

E pare che il commissario/presidente abbia anche insistito affinché questo "contributo" alla causa non fosse superiore ai 50 centesimi per prescrizione.

Si legge in una nota dell'agenzia Ansa:

Il Commissario ad acta per la sanità, Michele Iorio, nell'ambito dei provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione della spesa farmaceutica territoriale, con proprio decreto ha stabilito nuove misure per fronteggiare il disavanzo sanitario.

Con il provvedimento viene introdotta una quota fissa di 50 centesimi a ricetta su tutte le prescrizioni e per tutti i pazienti e di 2 euro per ogni confezione di farmaci coperti da brevetto fino ad un massimo di 6 euro per ricetta "fermo restando il sistema delle esenzioni in vigore".

Sembra che Per i prossimi due mesi (dicembre compresi) i medici di base dovranno prescrivere solo un farmaco a ricetta. Il che consentirà in tempi brevi di poter dare una ridimensionata la spesa farmaceutica che in Molise resta sempre molto elevata.

CRO: **SANITA'**

2011-11-03 11:08

**SANITA'**: **MOLISE**, NUOVE MISURE PER FRONTEGGIARE DISAVANZO

**INTERVENTI PER RIDURRE COSTI SPESA FARMACEUTICA**

**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 3 NOV - Il Commissario ad acta per la sanità, Michele Iorio, nell'ambito dei provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione della spesa farmaceutica territoriale, con proprio decreto ha stabilito nuove misure per fronteggiare il disavanzo sanitario.

Con il provvedimento viene introdotta una quota fissa di 50 centesimi a ricetta su tutte le prescrizioni e per tutti i pazienti e di 2 euro per ogni confezione di farmaci coperti da brevetto fino ad un massimo di 6 euro per ricetta "fermo restando - si legge nel documento - il sistema delle esenzioni in vigore".

Inoltre viene introdotto il limite di prescrizione di terapie di durata non superiore ai 30 giorni. Questa manovra, secondo le stime della struttura commissariale, concorre alla copertura di almeno il 30% del disavanzo, stimato per il 2011 in circa 1,6 milioni di euro. (ANSA) .

YM9-AND/

S43 QBKX